

L'ANGOLO TECNICO

Una battuta che

TRA GLI UOMINI

«Potenza e tattica così si scardina la ricezione»

Il servizio è sempre più importante nel volley moderno, la gestione dell'errore è fondamentale

Gian Luca Pasini
Davide Romani

«Fondamentale per una battuta efficace è il tempo con cui la mano arriva sulla palla per colpirla. E' decisivo avere una grande coordinazione fra rincorsa e momento in cui si colpisce, anche perché nel servizio potente le possibilità di correggere il colpo (come accade invece nell'attacco) sono praticamente nulle. Se sbagli qualcosa sbagli la battuta», analizza Vincenzo Di Pinto, il tecnico di Latina. «La rincorsa dipende molto dall'arteria: Zorzi, che nel passato è uno di quelli che aveva il servizio più pesante, di fatto partiva con una rincorsa quasi nulla, due passi praticamente da fermo. Savani, invece ne fa quattro. Quello dipende da ogni singolo giocatore e può variare con l'allenamento».

REGOLE La sua maniacale scrupolosità è ormai risaputa. Quindi anche il fondamentale della battuta è per Rado

Stoytchev un argomento da sviscerare per permettere alla squadra di rendere al meglio. «Negli ultimi 20 anni è diventato un fondamentale sempre più d'attacco, è la prima fase di una possibile situazione di break point» racconta il tecnico bulgaro, alla prima stagione a Modena. «Questo sviluppo è stato aiutato anche dal cambio delle regole: con l'introduzione del tocco del nastro si è portati a rischiare di più. Le battute in salto arrivano a superare i 100 km all'ora mentre quelle flottanti non vanno oltre i 60 km». Ma se i rischi si possono prendere per la battuta in salto spin, diverso è il ragionamento per la salto flot. «E' più un'arma tattica: aiuta per l'organizzazione del tuo muro. La palla viaggia di meno, ma eseguita bene e studiando prima l'avversario può

dare ottimi risultati». Se la crescita degli ace in Superlega è un trend che non sembra conoscere crisi, per Stoytchev la tendenza potrebbe essere sempre con il segno positivo: «La battuta è l'unico fondamentale individuale che non dipende dall'avversario o dai compagni, quindi le possibilità di miglioramento sono infinite».

SOLO «Nella battuta sei solo tu. E' una cosa tua», spiega Gabriele Nelli, il secondo nella classifica dei battitori dietro Abdel-Aziz. «E quando fai un ace ti dà una grande soddisfazione, soprattutto se sei verso la fine del set. Ci sono giorni in cui non ti entra e allora devi cambiare come mi è successo contro Monza. Io negli anni passati entravo anche solo per un servizio e quello è molto più difficile da gestire. Rispetto a oggi che sono in

IL NUMERO
3
Gli italiani fra i primi dieci della classifica degli ace: Nelli, Antonov e Sabbi



1 Gabriele Nelli, 23 anni, opposto alla prima stagione a Padova 2 Radostin Stoytchev, 48, tecnico bulgaro da quest'anno alla guida di Modena 3 Vincenzo Di Pinto, 59, allenatore alla prima stagione a Latina



UNA BUONA MEDIA È IL 7% DI ACE SUL TOTALE DELLE BATTUTE

RADO STOYTCHEV
ALLENATORE AZIMUT MODENA

SI ALLENANO LE BATTUTE SUI PUNTI DEBOLI DEGLI AVVERSARI

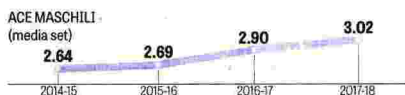
VINCENZO DI PINTO
ALLENATORE TAIWAN LATINA

campo sempre e quindi tutto viene più fluido».

INPUT Il fondamentale oltre ad essere sempre più un'arma tattica è anche un possibile "motivatore" per l'atleta e per la squadra: «La buona resa della battuta è anche un input psicologico importante, aiuta a giocare poi più sciolti» — analizza Stoytchev —. Mentre tecnicamente una buona battuta può rendere il cambio palla meno fluido all'avversario». Tutte osservazioni che Stoytchev prova a tradurre numericamente: «Una buona media al servizio è il 7% di battute vincenti sul totale a partita. Questo dato è indicativo, ma se si ottiene significa che la squadra è stata protagonista di una buona prova nel fondamentale».

AVVERSARIO «La tattica — riprende Vincenzo Di Pinto — dipende ovviamente dall'avversario. Ci sono giocatori che possono rischiare di più e di solito sono i battitori di potenza. Nell'ultimo periodo si sono anche cambiati gli angoli di battuta per andare a colpire i lati deboli della ricezione. Quindi un primo lavoro preparatorio viene fatto già in settimana, quando si evidenziano quelli che possono essere i punti deboli della squadra avversaria e ci si prepara su quelli. Anche se poi la tattica di battuta viene spesso cambiata nel corso del match, in base agli errori che vengono commessi (quello può essere un'arma a doppio taglio) e dalla condizione dei giocatori».

I NUMERI NEL MASCHILE



54
Milano e Padova in testa con 54 ace seguite da Ravenna (53)

26
Ace di Abdel-Aziz il migliore, 19 quelli di Gabriele Nelli

20
Gli ace che ha realizzato Sora la squadra meno prolifica

ONLINE

Luca, Simone, Micah... quante facce pulite E le fan si scatenano su tutti i social network

L'appassionata di pallavolo ama il "bravo ragazzo", lo segue su instagram e lo commenta su twitter. Le ragazze degli anni '80 dovevano aspettare di vedere in tv la pubblicità del Maxicono con Andrea Giani. Oggi, le preferenze corrono sui social e le faccine tutte cuori sono per lo più per le facce pulite di Luca Vettori — scatta anche l'intellectual appeal — Matteo Piano, Simone Giannelli, Micah Christenson, Luca Spirito ("you're too sweet" cit.) e anche per i sorrisi più furbetti di Jenia Grebennikov e Pippo Lanza. P.S. Per le fan di Giani: su youtube lo spot del gelato c'è e il coach non è invecchiato poi così male.

Cuori e commenti anche per Lanza e per il fascino francese di Grebennikov. Quanta strada dalla pubblicità di Giani



1. Lanza e Giannelli nella stessa foto per (più di) per una tifosa su twitter sono una visione. 2. Vettori attira sempre una tipologia di ragazze studioso. Uno da portare a casa alla mamma. 3. Il libero della Lube Civitanova ispira commenti "tecnici" 4. Sulla pagina della Lube, il commento è un hashtag #micahcantaroba.

Nel quarto di finale dell'Olimpiade di Rio de Janeiro del 2016 vinta dall'Italia contro l'Iran, l'azzurro Ivan Zaytsev al servizio ha raggiunto la velocità record di 127 km/h eguagliando l'altro azzurro Christian Savani e il tedesco Gyorgy Grozer

fa piangere...

TRA LE DONNE

«Un servizio forte è il primo passo per un buon muro»

● La battuta è il primo fondamentale per far punti: «Se la ricezione fatica, l'attacco sarà scontato»

Gian Luca Pasini
Davide Romani

La battuta. Il primo fondamentale d'attacco. Un gesto che, anche al femminile, negli ultimi anni è sempre più un'arma d'attacco. Lo dimostra il numero di ace, lo testimonia il numero crescente di giocatrici che interpreta il fondamentale con un servizio d'attacco, la battuta in salto spin, ma come sottolinea Carlo Parisi, tecnico di Scandicci, «nel femminile anche la battuta salto flot può fare male». Per diversi motivi. «Per la maggior aggressività delle interpreti, ma anche per un abbassamento del livello dei ricettori — continua Parisi —. Anche la flottante nel femminile è forse più difficile da ricevere perché con la rete più bassa le donne non riescono, come invece succede ai maschi, a ricevere in palleggio le flottanti piazzandosi in mezzo al campo». Battuta che nel femminile parte da presupposti diversi rispetto al maschile. «Nel maschile di solito si punta

sulla potenza: la battuta tende a scardinare il sistema del cambio palla, mentre nel femminile la battuta è «contro la ricezione» - racconta Marco Mencarelli, tecnico di Busto -, punta a mettere in difficoltà la ricezione per indurre l'avversario a un attacco più scontato. Quindi più facile da difendere o da murare».

BILANCIARE Ma le richieste che arrivano dagli allenatori sono diversi. «Dipendono da squadra a squadra — continua il tecnico di Scandicci —. Ci sono tecnici che danno più o meno responsabilità. Qualcuno dà direttive precise altri danno più libertà. Io cerco di avere rotazioni equilibrate anche se prima del rientro dall'infortunio di Lucia Bosetti avevo una rotazione che prevedeva una dietro l'altra Haak, poi De La Cruz e infine Bianchini».

AL MASSIMO Tra le migliori interpreti nell'A-1 femminile c'è Indre Sorokaite, opposto di Firenze. «Quando giocava mia madre si batteva solo flot con piedi a terra, io invece mi sono trovata tra l'età classica e quella più moderna, ho iniziato con la

battuta flottante passando poi a quella in salto». Sorokaite, dall'alto dei suoi 188 centimetri, confida molto sul fattore potenza. Anche alla battuta. «Più si batte forte più l'occhio dell'avversaria non reagisce alla velocità della palla in

arrivo e lo spostamento o il movimento per la ricezione avviene in ritardo». Battuta che per molti atleti è una vera e propria liberazione, un gesto tecnico in grado di dare anche una spinta psicologica importante per tutto il match: «Mettere a segno un ace è il massimo. Più di un attacco o di un muro vincente.

IL NUMERO
207
gli ace complessivi messi a segno dalle 12 squadre di A-1 femminile nelle prime 5 giornate



1 Indrea Sorokaite, 29 anni, opposto azzurro nato in Lituania che è alla seconda stagione a Firenze 2 Carlo Parisi, 57, allenatore alla 1ª stagione alla guida di Scandicci 3 Marco Mencarelli, 54, tecnico di Busto Arsizio



«PER ALLENARE IL SERVIZIO USO ESERCITAZIONI A PUNTEGGIO»

MARCO MENCARELLI
TECNICO DI BUSTO ARSIZIO

«CON LA RETE PIÙ BASSA È INSIDIOSA ANCHE LA BATTUTA SALTO FLOT»

CARLO PARISI
ALLENATORE DI SCANDICCI

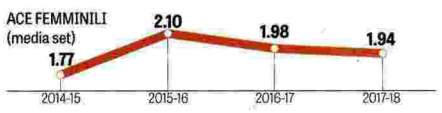
Riuscire a mettere in difficoltà l'avversario in ricezione è importante».

LAVORO Mencarelli, due volte campione del mondo Under 18, entra poi nel dettaglio degli esercizi che si possono utilizzare in palestra. «Il classico battuta e ricezione ha un valore importante, io uso esercizi a punteggio in cui le battitrici sono contro le ricevitrici. L'obiettivo che ci diamo durante il campionato è quello che 4 ricezioni su 7 siano tra il + e il doppio + (perfette, ndr), lo stesso criterio lo riportiamo in allenamento». Mencarelli racconta poi l'evoluzione del fondamentale durante la partita. «La tattica di battuta viene preparata durante la settimana. Ma è altrettanto vero che la situazione può

cambiare nel corso della gara. Perché può capitare che un avversario riceva meglio di quello che ci aspettiamo e quindi si deve essere duttili per cambiare in corsa come è successo a noi nella partita con Bergamo». Con diverse finalità da perseguire: «Esiste un obiettivo piccolo per una battuta che punta sulla precisione e un obiettivo grosso in cui si utilizza il servizio di potenza: questo concetto lo avevo mutuato da Barbolini e mi aveva colpito — conclude Mencarelli —. Tenendo conto che nel femminile la battuta jump flot resta pur avendo un coefficiente di rischio è quella che può fare molti danni perché arriva alta sul pezzo. Se non ha "la pancia" che fa leggere la traiettoria diventa più difficile da leggere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI NEL FEMMINILE



29
● ace di Scandicci in 5 giornate. È la squadra migliore in A-1

10
● ace di Isabelle Haak. La svedese è la migliore in A-1

5
● battute vincenti di Modena in 5 giornate: è la peggior squadra